

Martino V. 1417-1431.

L'IMMENSE giubilo dei contemporanei per il ristabilimento dell'unità ecclesiastica, che risuona in antiche relazioni (« per la letizia », dice una di esse, « gli uomini erano appena capaci di parlare ») era ben giustificato.¹ La Chiesa aveva ora nuovamente un capo, il grande scisma occidentale era sostanzialmente tolto. I 39 anni, che esso durò, sono stati la crisi più grave che la Chiesa romana abbia avuto da subire nella sua storia presso che due volte millenaria. Uno, che è per principio nemico del papato, confessa che « ogni impero civile sotto il suo urto ne sarebbe perito ed invece l'organamento dell'impero ecclesiastico era così mirabilmente composto; così indistruttibile era l'idea del pontificato, che questo gravissimo di tutti gli scismi ne dimostrò soltanto la indivisibilità ».²

Egli è il primo ed unico papa dato alla Chiesa dall'antico casato ghibellino dei Colonna. Innocenzo VII l'aveva accolto nel Sacro Collegio il 12 giugno 1405. Nato nel 1368, Martino V si trovava nel pieno vigore dei suoi anni. Secondo il giudizio unanime egli possedeva belle qualità, che lo raccomandavano siccome molto adatto alla sua alta dignità. Era esperto in diritto canonico, prudente ed energico, semplice e moderato nel suo vivere. Aveva preso molto poca parte alle lotte di partito. Senza togliere nulla alla sua dignità, egli trattò nel modo più amichevole quanti erano radunati a Costanza, ed anche al concilio era poco emerso: relazioni

¹ V. D. HARDY IV, 1843, GLASSMEYER 298. Cfr. l'*Historia septuaginta annorum* di EGIDIO DA VITERBO nel Cod. C. 8. 19, f. 277 dell'Angelica di Roma. Una copia dell'*Historia* è in un codice della Biblioteca di Dresda: V. SCHROER V. KANOLDT, *Handschriften der Dresdener Bibliothek* I, 364.

² GREGOROVICUS VI: 629. Cfr. MACAULAY, *Ueber die röm.-kath. Kirche* (vers. bel. di TH. KREIERACH; Frankfurt 1870) 15. V. anche RASTOUR, *L'unité religieuse pendant le grand schisme d'Occident*, Paris 1902.